

La Repubblica 12 Ottobre 2004

Le “talpe” davanti al gup Ciuro: non sto con i pentiti

Il presidente della Regione Cuffaro non ci sarà. Ha scelto il rito ordinario, ma non ha nessuna intenzione distare sotto i riflettori. Il maresciallo Ciuro neanche avrebbe voluto esserci, per la verità, ma la prospettiva di passare una notte in cella, nel carcere di Pagliarelli, nella sezione riservata ai collaboratori di giustizia o ai pedofili, gli ha fatto cambiare idea. Nell'aula 24, al terzo piano del nuovo palazzo di giustizia, davanti al giudice dell'udienza preliminare Bruno Fasciana, per il primo atto del procedimento sulle “talpe” in Procura dovrebbero esserci invece i due indagati agli arresti domiciliari, il maresciallo del Ros Giorgio Riolo e l'imprenditore Michele Aiello. Un'udienza che si prevede molto affollata considerato il numero delle persone, diciassette, per le quali la Procura di Palermo chiede il rinvio a giudizio per reati che vanno dall'associazione mafiosa, al concorso esterno, dal favoreggiamento alla rivelazione di notizie riservate.

La vigilia dell'udienza è stata caratterizzata dall'incidente del mancato trasferimento a Palermo di Giuseppe Ciuro, il maresciallo della Dia detenuto dal 4 novembre dello scorso anno nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Ciuro aveva chiesto di presenziare all'udienza e, per errore, era stato disposto il suo trasferimento definitivo a Palermo, a Pagliarelli, unica struttura che, in assenza di un carcere militare, avrebbe potuto ospitarlo in una sezione staccata, come quelle riservate ai collaboratori di giustizia o agli imputati di pedofilia. Soluzione assolutamente sgradita al maresciallo della Dia che, pur volendo presenziare a tutte le udienze del suo dibattimento, non intende essere trasferito definitivamente a Palermo. «L'unica soluzione possibile alla quale il mio cliente è disposto a sottoporsi è l'andirivieni da Santa Maria Capua Vetere a Palermo, per il quale io solleciterò l'approntamento di un mezzo aereo», dice il suo legale Fabio Ferrara. Un problema, quello della detenzione a Palermo dei militari in stato di arresto che, a partire dal 21 ottobre, riguarderà anche il deputato ed ex maresciallo Antonio Borzacchelli.

La prima udienza davanti al gup sarà tutta per le difese che hanno già preannunciato una raffica di eccezioni alle quali i pubblici ministeri Nino Di Matteo e Michele Prestipino (che oggi rappresenteranno l'accusa) sono già pronti a replicare. Su tutte quella che punta al trasferimento del procedimento a Caltanissetta in virtù della «attrazione» con quello parallelo aperto dalla Procura nissena per accertare se i due magistrati palermitani citati agli atti siano in qualche modo coinvolti, o come indagati o come parti offese. Dell'esito dell'indagine aperta dalla Procura nissena ormai nove mesi fa, con tanto di interrogatori degli arrestati, non si è più avuta notizia. Motivo per il quale alcuni difensori potrebbero anche sollecitare l'avocazione dell'inchiesta da parte della Procura generale di Caltanissetta.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS